



LIBRI/VALERIO EVANGELISTI

L'OGM E IL SUO INQUISITORE

È uno scrittore che sembra la fusione di altri: un po' Simenon, Salgari, Dick. Ha sfornato 21 romanzi, dal fantasy al western, e ora chiude «il ciclo di Eymereich», saga dedicata a un insolito prete medioevale

di GIUSEPPE GENNA

Georges Simenon pubblicò più di 100 mila pagine, Emilio Salgari superò i 200 titoli, Philip Dick scrisse 10 mila pagine inedite. Valerio Evangelisti, che si può definire un perfetto «ogm letterario» composto dai tre scrittori citati, chiude ora un fondamentale ciclo narrativo di dieci romanzi, ambientato (con fantascientifici salti di tempo) nell'Europa del Trecento e dedicato alla figura del grande inquisitore Nicolas Eymereich. Ogni romanzo della saga è a sé stante, ma tutti convergono in qualche modo in questo *Rex tremendae maiestatis* (Mondadori), che si fa divorare anche e soprattutto da chi non conosce il latino. Si tratta della summa dell'avventura, l'apice del *dungeons & dragon* che in poco più di quindici anni ha regalato alla narrativa italiana il *Magister* (così l'autore è soprannominato dai suoi ammiratori). Il Ciclo di Eymereich ruota intorno alla figura storica di uno dei più noti avversari dell'eresia cristiana. Domenicano, inquisitore del regno di Aragona, Eymereich abbandona i panni storici di teologo, per diventare grazie a Evangelisti «il più importante personaggio letterario italiano di questi anni», secondo la definizione di

Goffredo Fofi. Scettico, razionalista, scabro fino all'antipatia, Eymereich affronta demoni e attraversa stati allucinatori, si sposta nel tempo fino a un futuro apocalittico, sempre contrastato da forze buie e strabilianti, dalla Grande Madre all'immateriale spirito del suo più acerrimo nemico, l'alchimista Ramón de Tárrega. Commistionando fantascienza e romanzo di avventura, narrazione storica e thriller, lettura politica e spy story, Valerio Evangelisti ha distrutto tutti i cosiddetti generi letterari, per lasciarne in piedi uno solamente: la narrazione pura, quella che da bambini rapisce e incanta, tanto che non si vede l'ora di riaprire quello scrigno cartaceo che, tra qualche anno, cartaceo non sarà più. Facendo esplodere bolle spaziotemporali, il mago Evangelisti (autore tra l'altro proprio di *Magus*, una trilogia che ha per protagonista Nostradamus) ci conduce in una sorta di *Lost* letterario all'ennesima potenza, in cui il desti-

Rex tremendae maiestatis (Mondadori), pagg. 493, € 18,50.



no è un gioco stupefacente, una lotta tra umani e potenze inferie o superne. A Valerio Evangelisti è assai nota la materia storica in cui si muove Eymereich, questo sdegnoso e iracondo e misogino prete che sembra uscito da un film di Sergio Leone. Soltanto lugubri baronati universitari impedirono infatti a Evangelisti di ottenere all'Università di Bologna una cattedra in storia medioevale. Sposatosi giovane, questo talento che in Francia è molto amato optò per un posto fisso, presso l'Erario (che gli italiani temono almeno quanto gli incubi di Eymereich). Visionario ed erudito, Evangelisti partecipò nel 1994 al mondadoriano Premio Urania, il Nobel italiano per la fantascienza – e lo vinse. Da quell'anno Evangelisti è diventato scrittore di professione a dir poco fluviale, pubblicando ventuno romanzi, dal fantasy più sfrenato ad avventure piratesche, western, noir. Fino all'ambigua soluzione semifinale di questo capolavoro definitivo, che è *Rex tremendae maiestatis* – l'avventura delle avventure di Nicolas Eymereich, inquisitore ed eroe dei lettori italiani.

LEONARDO CENDAMO/BLACKARCHIVES